

Ossuccio: è legittimo che il vigile faccia il sindaco?

Il tema della sicurezza, su cui tanto si dibatte, ha portato alla ribalta la discutibile figura del sindaco-sceriffo. Non è una pensata originale, perché in Tremezzina ce l'abbiamo già: **Massimo Castelli, sindaco di Ossuccio**, indossa allo stesso tempo la fascia tricolore e la divisa di vigile urbano. Ci chiediamo: tutto ciò è legittimo?

La legge e il buonsenso vietano che un dipendente di un Comune possa essere consigliere comunale, tanto meno sindaco o assessore. Se però il consigliere è dipendente di un'Unione dei Comuni (che comprende anche il suo Comune), cambiano i termini della questione?

Il quesito, che qualcuno ha recentemente posto al Dipartimento Affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno, ha avuto risposta sul Bollettino n. 1231 del 2008. Il Dipartimento sostiene che non si è di fronte a un caso di ineleggibilità, in quanto il consigliere, in questo caso, non è dipendente del Comune, ma di un altro ente, l'Unione dei Comuni.

Tuttavia, la situazione di Ossuccio è ben diversa. Innanzitutto, siamo di fronte a un **sindaco** e non a un semplice consigliere. In secondo luogo, vista la carica ricoperta da questo sindaco all'interno dell'Unione dei Comuni (**comandante del corpo dei vigili urbani**), dovrebbe intervenire l'articolo 60 del Decreto Legislativo 267/2000, che prevede **l'ineleggibilità a sindaco** per "i titolari di organi individuali e i componenti di organi collegiali che esercitano poteri di controllo istituzionale sull'amministrazione del Comune, o della Provincia, nonché i dipendenti che dirigono o coordinano i rispettivi uffici" (punto 5), ma anche per "gli amministratori e i dipendenti con funzioni di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale di istituto, consorzio o azienda dipendente rispettivamente dal comune o dalla provincia" (punto 11).

Che la polizia locale dell'Unione dei Comuni abbia competenza sui singoli comuni è fuor di dubbio. E, se il comandante della polizia locale è anche sindaco di uno di tali Comuni, egli diventa, direttamente o attraverso i suoi subordinati, **controllore di se stesso!**

Facciamo un esempio. Recentemente il sindaco Castelli è stato costretto da provvedimenti ripetuti dell'autorità giudiziaria a sospendere un'opera considerata illegittima (nello specifico, i pontili nella Zoca de l'Oli, davanti all'Isola Comacina: si veda la nostra pagina sugli scempi) e, per quell'iniziativa, è stato sottoposto a indagine. A vigilare sulla legittimità dei cantieri e sulla conformità dei progetti, anche di opere pubbliche, è chiamata la polizia locale. Ci figuriamo l'imbarazzo del comandante Castelli ad intimare al sindaco Castelli di ottemperare alla sentenza della magistratura. E chi dei due dovrebbe segnalare il fatto (per intanto lo facciamo noi!) che quel cantiere non è mai stato messo in sicurezza: il Castelli comandante o il Castelli sindaco, oltretutto imponendo all'altro di intervenire sulla questione?

Sindaci indagati ce ne sono tanti, ma a un tutore dell'ordine indagato **normalmente viene chiesto di fare un passo indietro**. In Tremezzina no? Che ne pensa l'Unione dei Comuni? Le autorità competenti dicano la loro, e al più presto, sul patologico sdoppiamento della personalità del sindaco-sceriffo Castelli, sanando un evidente caso di incompatibilità e di conflitto d'interesse.